

Secondo attentato in 4 giorni

VIBO VALENTIA - Il racket delle estorsioni alza il tiro. Questa volta spara quattro colpi di pistola contro mezzi e operai. Nel mirino sempre l'impresa di Vincenzo Restuccia, presidente dell'Associazione industriale di Vibo Valentia. Solo per caso i proiettili non hanno centrato i dipendenti della ditta che da circa una settimana ha avviato i lavori per la metanizzazione di Piscopio, frazione di Vibo Valentia.

Il gravissimo attentato intimidatorio, il secondo in quattro giorni, si è verificato ieri pomeriggio poco dopo le quindici: due giovani a volto scoperto, a bordo di una Fiat "Panda", si sono fermati a poca distanza dal cantiere al centro del paese, lungo la strada provinciale che da Vibo Valentia porta allo svincolo autostradale delle Serre, e senza esitare un istante hanno premuto il grilletto per ben quattro volte: due proiettili hanno centrato l'escavatore, uno è andato a vuoto e un altro è finito contro il parabrezza di un camion sul lato accanto alla guida. Una sequenza fulminea che ha gettato nel panico gli operai, per fortuna rimasti illesi, che si sono immediatamente messi al riparo dietro i mezzi mentre la Fiat "Panda" è ripartita a gran velocità verso lo svincolo autostradale delle Serre. L'autovettura è stata ritrovata a distanza di poco tempo dai carabinieri della Reparto operativo i quali nel giro di pochi minuti sono riusciti a scoprire che l'auto era stata rubata alla periferia di Vibo Valentia.

Per rendersi conto dell'accaduto sul posto è immediatamente arrivato Vincenzo Restuccia, il quale dopo aver tranquillizzato gli operai ha avuto un lungo colloquio con i carabinieri che avevano già fatto scattare l'allarme effettuando posti di blocchi nei punti strategici di Piscopio e della città capoluogo, nonché nei pressi dello svincolo autostradale nel tentativo di poter acciuffare gli emissari del racket.

«Inutile parlare sempre delle stesse cose - ha detto Restuccia, avvilito per il secondo attentato intimidatorio subito in pochi giorni - non ne posso più. Quello che mi sento di dire in questo momento è che ho sulle spalle ben 180 padri di famiglia e non so fino a quando posso resistere...».

Non è la prima volta che il racket delle estorsioni spara contro gli operai della ditta Restuccia, lo scorso anno un episodio analogo si è verificato alla periferia di Vibo Valentia. Anche in quell'occasione, fortunatamente, gli operai che si trovavano sul cantiere ne sono usciti illesi. Altro gravissimo avvertimento, molto probabilmente a scopo estorsivo, si è verificato nella notte di martedì scorso quando sono stati dati alle fiamme due escavatori di cui uno è andato completamente distrutto.

Nei giorni scorsi ascendere in campo al fianco di Vincenzo Restuccia era stato tutto. Il direttivo provinciale dell'Associazione industriali invitando il mondo politico e sindacale nonché le associazioni di categoria a fare fronte comune contro la criminalità. Una presa di posizione che, purtroppo, non ha ancora sortito alcun effetto.

Nicola Lopreiato